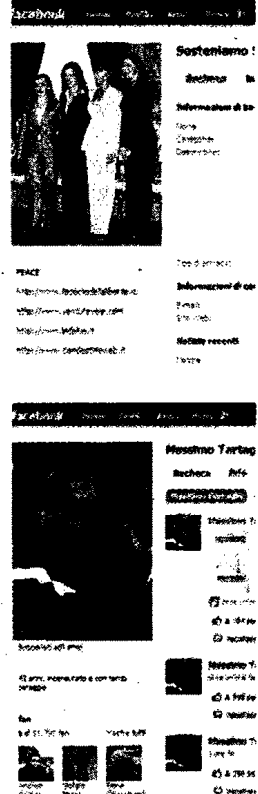


Il caso

Facebook, nel mirino i gruppi anti-premier

Il Viminale: oscurati i siti che inneggiano alla violenza, giovedì i provvedimenti del governo



Il web Guerra su Facebook: sopra un sito contro il premier, in alto a destra il gruppo dei fans di Silvio, ex made in Italy, e un altro sito che inneggia a Tartaglia

Alessandra Chello

«Santo subito. Sposami, ti prego. Eroe nazionale». Una manciata di minuti dopo l'aggressione al premier su Internet la parola Berlusconi era già diventata la seconda più citata a livello internazionale. La rete impazzisce. E a tempo di record Facebook straripa di pagine dedicate al 42enne psicolabile che ha ferito il presidente del Consiglio. Sul network sociale più gettonato del momento i fans di Tartaglia sono un esercito: 50mila. È un delirio di messaggi violenti. Sarcasticamente amari che fanno da commento a foto ritoccate del Cavaliere. Su «YouTube» è approdato il video dell'aggressione con frasi del tipo «A Natale si può fare di più». E gira persino un videogame in cui il giocatore deve «raccogliere», spostando con il mouse la faccia del Cavaliere, il maggior numero di riproduzioni del Duomo e della Torre di Pisa.

Il giallo Migliaia di utenti si ritrovano a loro insaputa tra i fans del Cavaliere

li che danno voce «a chi vuole instaurare in Italia un clima da guerra civile» promettono un monitoraggio da parte della polizia postale. «Le forze dell'ordine - spiegano - ora cercheranno di risalire a chi ha lanciato messaggi di minaccia o di odio. Ci proviamo, non sarebbe la prima volta che si arriva a dei risultati».

Insomma, ce n'è abbastanza, - hanno pensato a Palazzo Chigi - per prendere le giuste contromisure. Il ministro Ronchi e il sottosegretario all'Interno Mantovano annunciano la chiusura dei siti Internet che inneggiano all'odio. E a quel-



Sulla stessa linea il ministro dell'Interno Maroni: «Non intendo tollerare che su Internet si continui a inneggiare alla violenza. Non è un problema di ordine pubblico ma è un problema di cultura. Non si possono tollerare atteggiamenti come ammazzare tizio o caio senza che si possa intervenire. Ci sono gruppi organizzati - ha aggiunto Maroni - che hanno come obiettivo di compiere atti di violenza fine a se stessa e il fenomeno va troncato con misure molto severe».

Intanto giovedì in Consiglio dei ministri potrebbero già essere adottati i primi provvedimenti, come ha ribadito anche il Guardiasigilli, Alfano mentre è già stato aperto un fascicolo dalla Procura di Roma proprio sui gruppi di discussione in rete.

E poi c'è un piccolo giallo. Sì perché sono centinaia di migliaia gli utenti che nelle ultime ore si sono trovati, a loro insaputa, iscritti a pagine che manifestano solidarietà e vicinanza al premier. Gruppi che fino a oggi avevano nomi e finalità diverse. È il caso di «Solidarietà a Silvio Berlusconi»: due milioni di persone che sul social network avevano aderito ad una campagna per il terremoto in Abruzzo e che, da un momento all'altro si sono trovati «iscritti» a una pagina completamente diversa. O quello di «Sosteniamo Silvio Berlusconi contro i fan di Massimo Tartaglia», 400mila fan del made in Italy, ora inconsapevoli sostenitori del presidente del Consiglio.

Il popolo on line grida al complotto. Eminaccia denunce. Tutto sembra essere iniziato nelle prime ore del mattino di lunedì. Fino alla mezzanotte di ieri, infatti, digitando la parola «Berlusconi» nel motore di ricerca di Facebook, il gruppo più numeroso risultava quello del «No B Day», con 376mila iscritti. Poi alle otto ecco spuntare «Sosteniamo Silvio Berlusconi contro i fan di Massimo Tartaglia», 380mila adesioni. Troppe in una sola notte, anche per la più efficiente macchina organizzativa. E l'arcano viene subito svelato dagli utenti: «Non mi sono mai iscritto a questo gruppo, qualcuno ne ha cambiato il nome». E ancora: «Vi denuncio, non è questo il modo di mostrare la solidarietà che Berlusconi raccoglie in questo momento». Un semplice cambio di nome? Per gli amministratori, basterebbe infatti semplicemente digitare il nuovo nome e il gioco è fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

